

Nel seguire il Signore bisogna che ci siamo tutti, e credo che la vita spirituale debba proprio servirci a questo. A volte è troppo semplice dire: fai del bene, impegnati in questa o quella cosa, cerca di trovare ... e molte spiritualità sono incentrate anche su certo sentimentalismo che alla fine dopo i grandi entusiasmi iniziali non portano a una necessaria stabilità, non ti portano a vivere realmente un'esperienza piena e completa d'amore.

I personaggi che troviamo nel brano di Vangelo oggi descrivono un po' tutte le dimensioni di una persona; abbiamo la volontà che vediamo nel volto di Marta: una donna decisa, attiva, che capisce le esigenze, una donna che non riesce a stare ferma di fronte al bisogno, si attiva, lavora, si dà da fare. Per molti l'esperienza cristiana è questo: ci sono esigenze, bisogni ci si attiva e si fa. E ci si ferma qui. Gesù spiegherà a Marta come questo non solo è insufficiente ma addirittura fa trascurare la parte migliore.

Troviamo la ragione, in Giuda qui. Fa tutta una bella riflessione sul perché non si è venduto quel profumo per ricavare 300 denari da dare ai poveri! Ci sono spiritualità che si fondano quasi esclusivamente sul dato razionale; spesso persone indifese e non molto libere - il brano lo mostra benissimo in modo anche provocatorio sottolineando che Giuda era un ladro, ma anche se non fosse stato un ladro fermarsi troppo su delle riflessioni, su dei ragionamenti risulta alla fine non così totalizzante nel dono. Queste persone sempre troppo appoggiate alla ragione arrivano molto spesso - ne parlavamo già alla scuola di preghiera - a non consegnarsi completamente. La ragione è il baluardo che ti permette di avere un punto dove il tuo dono si ferma perché non puoi andare oltre, non è ragionevole e ci sono tante motivazioni che alla fine ti confermano che è giusto così, che è meglio così. Quante persone trovo che grazie alla loro ragione non si sono mai date completamente. Non per detrarre la ragione, ma se c'è da sola, o se ha un ruolo troppo dominante nel mio cammino spirituale è chiaro che rimango in un dono che non può essere totale.

C'è Maria, lo avete capito, è l'espressione del cuore. Anche il cuore, da solo, non può portare a quello che è un dono totale, ma il cuore ci vuole se vogliamo arrivare al dono totale. E' vero che il cuore è un po' *il folle di casa*, per certi aspetti, è ciò che ci rende così vulnerabili ... non so se avete presente il ricordino che vi ho lasciato il giorno del mio ingresso qui in parrocchia. c'era una frase del cardinal Wicinsky, che avrebbe dovuto diventare Papa ma disse: *no, non sono mica adatto*, avevano indicato lui ma lui indicò Woityła, diciamo che ha visto lontano! Ora questo cardinal Wicinsky ha parole bellissime parlando del cuore dove dice che il cuore è così folle che può veramente farti perdere una vita ma d'altra parte solo lui ti può aprire in una relazione e in un dono.

Perché dico tutto questo? Per aiutarvi a capire che indubbiamente se è vero che ad esempio il cuore può renderci così vulnerabili - ed è per questo che spaventa - quando seguiamo il cuore c'è effettivamente meno controllo, meno gestione di sé e può essere anche pericoloso per certi aspetti ma credo che senza il cuore, ripeto non deve essere da solo, non riusciremo a donarci completamente.

Maria è la classica espressione di un cuore che riesce ad intuire quella che è la parte migliore, e qui riesce a realizzare un qualcosa di profetico, riesce a conquistare il cuore di Cristo. Alla fine, se l'esperienza spirituale è un'esperienza d'amore, ed è una vera e propria storia d'amore allora è chiaro che il cuore non può mancare. Per questo dico che ci vogliono tutte e tre queste dimensioni fondamentali che la tradizione ci ha trasmesso come facoltà portanti della persona, il cammino spirituale ci deve aiutare ad esserci tutti nel seguire Gesù, in tutto quello che siamo. C'è chi ha più tendenza in uno o l'altro senso - mi dicono spesso: sa io sono un pratico, io sono abituato a fare - ma pure con le caratterizzazioni particolari che ciascuno di noi ha - sono importanti non siamo tutti uguali - sappiamo che l'importante è arrivare a darsi tutti. Gesù, in questa settimana, ci fa vedere tutta la ricchezza, la bellezza della sua esperienza.

Quello che rende bella una persona che segue il Signore è il fatto che c'è una umanità completa e piena che si dona, è questo che fa la differenza, questo dice un cammino spirituale maturo e che ti porta davvero a un dono che sia al di là di ciò che appare. Quello che appare sì è una cosa, ma il dono di tutta la persona Ecco, Gesù provate a rileggere la Passione in questa settimana e tutto quello che Gesù vivrà in questa settimana... Lui c'è tutto in quello che vive.

Allora vi do questo compito per oggi: guardate a come è sbilanciata la vostra spiritualità - vi auguro di essere già in piena armonia, però realisticamente parlando ognuno credo sia sbilanciato verso questa o quella dimensione - con semplicità e giusta umiltà, guardate con consapevolezza dove siete più sbilanciati e lavoriamo su quelle dimensioni che in un qualche modo vi stanno impedendo di darvi tutti a Lui.